



OSVALDO GUERRIERI

## Teatro

# Suntuoso e meditato il vasto Galileo di Lavia

Un poderoso salto all'indietro, diciamo di trenta o quarant'anni, quando i teatri, specie quelli a gestione pubblica, potevano concedersi il lusso oggi impensabile di mettere in scena un testo per venti o trenta attori. Un'età dell'oro in cui il denaro correva e il coraggio non mancava. Mitizziamo? Un poco. Di sicuro Gabriele Lavia ha guardato a quegli anni e a quella civiltà come ad un Eldorado creativo nel momento in cui ha scelto di dirigere e interpretare *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht, un dramma vasto (qui sono quattro ore rotonde di spettacolo) per il cui allestimento è stato necessario unire le forze finanziarie dello Stabile di Torino e del Teatro della Toscana.

Lavia avrebbe potuto giocare al ribasso senza rimorsi. Tagliando il numero dei personaggi e riducendo la durata alle due orette canoniche si sarebbe potuto allineare alla prassi corrente, ma non ha voluto e forse ne comprendiamo i motivi. Perciò il suo spettacolo è sontuoso e meditato, affollato e fedele a Brecht (pur con qualche taglio) fino alla maniacalità, soprattutto là dove viene fatta esplodere la cellula madre del dibattito sulla libertà della scienza e sull'uso che di questa libertà si può fare: per il bene dell'uomo o per distruggerlo?

Brecht dà forma al suo dramma sull'onda emotiva del bombardamento atomico di Hiroshima, perciò il dibattito è in lui densissimo e si trasferisce nella parabola umana e scientifica di Galileo, dall'euforia per le scoperte astronomiche all'abiura vergognosa dinanzi al tribunale dell'Inquisi-

zione. Perché ha ceduto? si domandano attoniti i suoi allievi. Per vigliaccheria, per paura del dolore fisico e del rogo, ma soprattutto perché, col suo doppio gioco, Galileo si garantisce la possibilità di continuare a cercare la verità. «Infelici i popoli che hanno bisogno di eroi» dice gelido quando ormai indossa il saio rosso del penitente.

Da questa epopea tutta ideale Lavia trae uno spettacolo che è anche l'affresco di un'epoca e di una comunità. Con le scene essenziali di Alessandro Camera, le musiche originali di Hans Eisler, i costumi in grigio di Andrea Vioti, Lavia va incontro al proprio antieroe mettendone in luce le debolezze umane e l'opportunismo furbesco fino all'indistruttibile amore per la verità contrapposta alla superstizione. Dopo di che, con un gruppo di ventotto ottimi attori fra cui si segnalano Francesca Ciocchetti, Lucia Lavia, Gianni De Lellis, Ludovica Apollonj Ghetti e Luca Mascolo, consegna allo spettatore una creazione avvolgente come un mantello ma così desiderosa di bellezza e di perfezione da rischiare il narcisismo.

**VITA DI GALILEO**  
DI BERTOLT BRECHT. REGIA E  
INTERPRETAZIONE DI GABRIELE LAVIA  
AL CARIGNANO DI TORINO FINO AL 25

\*\*\*\*



**Affresco di un'epoca**  
Gabriele Lavia con «Vita di Galileo» mette in scena uno spettacolo ricco di attori e fedele a Brecht

